II Domenica di Avvento /C

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi*

Il nostro Salvatore viene a noi nell’Eucarestia che celebriamo in questa II Domenica di Avvento, illuminandoci con la sua Parola sapiente che viene dal cielo e nutrendoci con il Pane della vita, autentico aiuto della sua misericordia che supplisce alla povertà dei nostri meriti[[1]](#footnote-1). Egli ci insegna a cercare i beni del cielo, ovvero il suo Regno e la sua giustizia, usando i beni della terra secondo la sapienza della solidarietà e della condivisione[[2]](#footnote-2).

Siamo noi il Popolo di Sion: il Signore dà gioia al nostro cuore e ci invia a proclamare il Vangelo della salvezza a tutti i popoli della terra[[3]](#footnote-3).

*Dio è il solo che può salvare*

La nostra assemblea eucaristica -che accoglie la Parola di Dio proclamata dall’ambone e fatta sacramentalmente cibo e bevanda sull’altare- è la “Gerusalemme”di cui parla il profeta *Baruc* nella Prima Lettura[[4]](#footnote-4). Vedova, sola, abbandonata e triste per l’esilio dei suoi figli, Gerusalemme è invitata dal profeta ad indossare l’abito nuziale della festa, lasciandosi avvolgere dallo splendore che viene da Dio, suo Sposo e Signore per sempre. Purificati dal sangue dell’Agnello che beviamo nell’Eucarestia, noi siamo la sua fidanzata, meglio, la sua *sposa,* *madre* di una moltitudine di figli che sono sotto il cielo.

La Chiesa è sacramento di pace nel mondo perché celebra l’Eucarestia, “sacramento di pietà , segno di unità , vincolo di carità”*[[5]](#footnote-5).* E’ il Veniente che ci rende popolo di risorti, sentinelle del mattino, comunità dallo sguardo profondo. Nella Chiesa e attraverso la Chiesa l’Eterno continua a radunare attorno a sé i suoi figli dal tramonto del sole sino al suo sorgere, da un confine all’altro della terra perché esultino all’ascolto della sua Parola di santità e nel fare vivo ricordo- cioè memoriale- della beata passione del suo Figlio che ci fa passare dalla schiavitù dell’esilio alla gioia della liberazione, dalla tristezza e dalla miseria alla festa senza tramonto. E’ Dio che fa crescere il suo Popolo santo: quanti suoi figli ritorneranno a Lui nell’imminente Giubileo straordinario della Misericordia, dopo aver fatto l’esperienza amara dell’allontanamento da Lui, accecati dal nemico! Dio da schiavi e prigionieri del peccato ci rende liberi, partecipi della sua regalità d’amore. Riconosciamo il primato assoluto della grazia di Dio che abbassa i monti della nostra superbia, dell’orgoglio, dell’arroganza, del dominio dispotico sugli altri e colma le valli della debolezza e della sfiducia. E’ Lui l’autore della nostra salvezza che realizza coinvolgendo l’intero creato. Le selve e gli alberi odorosi, infatti, ci richiamano la terra e la vite, da cui provengono il pane e il vino che per comando di Dio nell’Eucarestia diventano Corpo e Sangue di Cristo, mistero di Luce e di Misericordia, che ci colma di gioia. In Gesù Eucarestia, irradiazione della gloria del Padre, noi veniamo ricondotti alla luce della gloria divina, diventando popolo della luce.

Con il *salmista* apriamo la nostra bocca al sorriso, lasciando riempire di gioia la nostra lingua dal Signore che compie meraviglie per noi, qui ed ora. Egli ristabilisce la nostra sorte, rendendoci vivi e vitali in Lui, chiamandoci a seminare nel suo Spirito, cioè a camminare nell’amore su questa terra per mietere nella gioia nel mondo nuovo, raccogliendo dallo Spirito vita eterna[[6]](#footnote-6).

*Orientiamoci verso Cristo Salvatore*

L’evangelista san *Luca*[[7]](#footnote-7) ci ha annunciato il dono della divina misericordia, che è Gesù Salvatore del mondo, preannunciato da san Giovanni Battista, che nella Comunione dei Santi ancora adesso ci orienta a Lui. Nel contesto della storia del mondo ebraico e romano, ovvero nella cornice della storia universale, la Parola del Signore scese su Giovanni nel deserto, luogo di solitudine, di conversione, di innamoramento in cui muore l’uomo vecchio-carnale e rinasce l’uomo nuovo-spirituale. E’ Dio che sceglie ed invia i suoi profeti nella storia perché diventi storia di salvezza e di alleanza con Lui. Nel deserto Giovanni accoglie la Parola che diffonde nella regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. La gente veniva immersa nell’acqua denunciando il proprio peccato e volgendosi verso Dio. Il Battista ieri ma anche oggi ci rivolge un lieto messaggio di salvezza. Nella sua parola e nella sua voce si riassumono le profezie dell’Antico Testamento, particolarmente Isaia e Baruc. L’ultimo e il più grande di tutti i profeti, Giovanni, che fa da ponte fra l’Antico e il Nuovo Testamento, prepara il nostro cuore ad accogliere il Vangelo, la salvezza divina, Cristo Signore. Prestiamo attenzione alla Parola di Dio, ascoltiamola, accogliamola nella nostra vita. Con uno sguardo di fede riconosciamo la mano provvidente di Dio posata sul nostro capo dal giorno del nostro battesimo, che ci ha reso profeti- sacerdoti- re. Afferrati dalla mano benedicente dell’Eterno che sempre lavora per la nostra salvezza, gioiamo per il grande dono della sua Misericordia che mai ci viene negata! Egli si prende cura di noi, si interessa della nostra vita, ci ama, ci cerca, si china su di noi, ci raggiunge nel tempo e nello spazio per fare della nostra esistenza un capolavoro della sua bontà misericordiosa. Egli riempie di tenerezza i nostri burroni esistenziali, abbassando la nostra alterigia con la sua umiltà che manifesta nel lavarci i piedi. Con la sua onnipotenza d’amore elimina gli ostacoli all’incontro con Lui. La sua Misericordia è il suo amore che compie la nuova creazione, trasformando le nostre vie tortuose e peccaminose nei sentieri diritti della giustizia e della pace, e rendendo spianate le nostre strade impervie e delittuose. E’ dono di Dio la nostra conversione. Certamente occorre prestare interesse alla sua Persona, ma se ritorniamo a Lui con tutto il cuore non è merito nostro, ma dono della sua misericordia, che fa bene tutte le cose. Discepoli- uditori del Vangelo della salvezza e della misericordia, siamo davvero apostoli-missionari di Gesù nel mondo! Come il Battista, affidiamoci alla potenza della Parola, che darà efficacia, energia, forza ai nostri gesti e alle nostre parole. Che la Parola continui la sua corsa sino agli estremi confini della terra anche grazie alla nostra piccola e semplice disponibilità all’azione dello Spirito Santo, in modo tale che cresca la civiltà dell’amore. Ricordiamoci che in virtù del battesimo e della confermazione la nostra missione ecclesiale non conosce confini. Cristo oggi conta su di noi: prestiamogli la mente, la bocca, il cuore, i piedi perché la sua Parola raggiunga ogni uomo e ogni donna della terra.

*Preghiamo per evangelizzare con fervore*

In piena comunione con il Papa, il Vescovo e tutto l’ordine sacerdotale cooperiamo alla diffusione del Vangelo, come ha fatto la comunità di Filippi con l’apostolo san *Paolo*[[8]](#footnote-8). Dio certamente custodisce la Chiesa che vive sotto la sua Parola. Non perdiamoci d’animo quando viviamo la nostra missione nelle lacrime, nell’indifferenza e nell’ostilità del mondo, coscienti che autentica forma di carità che edifica il mondo nuovo è l’annuncio del Vangelo. Diffondiamo con la vita, l’esempio, il silenzio e la parola il buon profumo della conoscenza e dell’amore di Cristo per essere “ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio”[[9]](#footnote-9), e che sarà riconosciuto nel giorno di Cristo Gesù. Come Paolo, anche noi con gioia preghiamo gli uni per gli altri perché cresciamo nella carità e nella passione per l’annuncio del Vangelo[[10]](#footnote-10), tendendo sempre verso il meglio, la santità, l’integrità della vita vissuta nell’amore fattivo ed operoso per la maggior gloria di Dio[[11]](#footnote-11), cooperando perché ogni uomo faccia esperienza della salvezza di Dio, Cristo Gesù[[12]](#footnote-12).

Meditiamo il Prefazio dell’Avvento I/A che canta il mistero di Cristo, Signore e giudice della storia, il quale “apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora viene incontro a noi, in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell’amore la beata speranza del suo regno”. Il Signore nostro Dio, grande nell’amore e ricco di misericordia, che chiama i piccoli alla luce del suo glorioso Regno, ci prepari a celebrare con fede viva la venuta del Cristo, nostro Salvatore, nato dalla Vergine Maria[[13]](#footnote-13).

*Vieni, Signore Gesù, gloria dei Patriarchi e compimento delle profezie, speranza della terra e sapienza della vita, gloria d’Israele e luce delle genti!*

1. Cf. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-1)
2. Cf. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-2)
3. Antifona d’ingresso (cf. Is 30,19.30) [↑](#footnote-ref-3)
4. Bar 5,1-9 [↑](#footnote-ref-4)
5. Agostino, *In Johannis Evangelium* 26,13 [↑](#footnote-ref-5)
6. Cf. Salmo responsoriale(sal 125/126,1-6) [↑](#footnote-ref-6)
7. Vangelo ( Lc 3,1-6) [↑](#footnote-ref-7)
8. Seconda Lettura (Fil 1,4-6.8-11) [↑](#footnote-ref-8)
9. Fil 1,11 [↑](#footnote-ref-9)
10. Cf. Francesco, *Evangelii gaudium*, 281:” C’è una forma di preghiera che ci stimola particolarmente a spenderci nell’evangelizzazione e ci motiva a cercare il bene degli altri: è l’intercessione. Osserviamo per un momento l’interiorità di un grande evangelizzatore come San Paolo, per cogliere come era la sua preghiera. Tale preghiera era ricolma di persone: «Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia […] perché vi porto nel cuore» (*Fil* 1,4.7). Così scopriamo che intercedere non ci separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno”. [↑](#footnote-ref-10)
11. Cf. Giovanni Paolo II, *Redemptionis donum* 14a (25.3.1984), in EVC 5919:” Nell'Anno Giubilare della Redenzione la Chiesa intera desidera *rinnovare il suo amore verso Cristo*, Redentore dell'uomo e del mondo, suo Signore e insieme suo Sposo divino. E perciò in questo Anno Santo essa guarda con singolare attenzione a voi, cari Fratelli e Sorelle, che, come persone consacrate, occupate un posto speciale sia nella comunità universale del Popolo di Dio, sia in ogni comunità locale. Se la Chiesa desidera che mediante la grazia del Giubileo straordinario si rinnovi *anche il vostro amore* verso Cristo, al tempo stesso essa è pienamente consapevole che questo amore costituisce un bene speciale *dell'intero popolo di Dio*. La Chiesa è consapevole che, nell'amore che Cristo riceve dalle persone consacrate, l'amore dell'intero corpo viene indirizzato in modo speciale ed eccezionale verso lo Sposo, che in pari tempo è capo di questo Corpo. La Chiesa vi esprime, cari Fratelli e Sorelle, la sua gratitudine per la consacrazione e per la professione dei consigli evangelici, che sono una particolare *testimonianza d'amore*. Essa, nello stesso tempo, riconferma la sua grande fiducia in voi, che avete scelto uno stato di vita che è un dono speciale di Dio alla sua Chiesa. Essa conta sulla vostra collaborazione completa e generosa, affinché, come fedeli amministratori di così prezioso dono, voi «sentiate con la Chiesa» e sempre collaboriate con essa, in conformità con gli insegnamenti e con le direttive del Magistero di Pietro e dei Pastori in comunione con lui, coltivando, a livello personale e comunitario, una rinnovata coscienza ecclesiale. E contemporaneamente essa prega per voi, affinché la vostra testimonianza d'amore non venga mai meno (Cfr. *Lc* 22, 32), e vi chiede anche di accogliere con questo spirito il presente messaggio dell'anno giubilare della Redenzione. Proprio così pregava l'Apostolo nella sua *Lettera ai Filippesi*: «che la vostra carità si arricchisca sempre più... in ogni genere di discernimento, perché possiate sempre distinguere il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi del frutto di giustizia» (*Fil* 1, 9-11)”. [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Lc 3,6. Si suggerisce di approfondire Giovanni Paolo II, *Vita consecrata* 27, in EVC 7025:” «Vieni, Signore Gesù» (*Ap* 22, 20). Questa attesa è *tutt'altro che inerte*: pur rivolgendosi al Regno futuro, essa si traduce in lavoro e missione, perché il Regno si renda già presente ora attraverso l'instaurazione dello spirito delle Beatitudini, capace di suscitare anche nella società umana istanze efficaci di giustizia, di pace, di solidarietà e di perdono. Questo è dimostrato ampiamente dalla storia della vita consacrata, che sempre ha prodotto frutti abbondanti anche per il mondo. Con i loro carismi le persone consacrate diventano un segno dello Spirito in ordine ad un futuro nuovo, illuminato dalla fede e dalla speranza cristiana. *La tensione escatologica si converte in missione* , affinché il Regno si affermi in modo crescente qui ed ora. Alla supplica: «Vieni, Signore Gesù!», si unisce l'altra invocazione: «Venga il tuo Regno» (*Mt* 6, 10).Chi attende vigile il compimento delle promesse di Cristo è in grado di infondere speranza anche ai suoi fratelli e sorelle, spesso sfiduciati e pessimisti riguardo al futuro. La sua è una speranza fondata sulla promessa di Dio contenuta nella Parola rivelata: la storia degli uomini cammina verso il nuovo cielo e la nuova terra (cfr *Ap* 21, 1), in cui il Signore «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (*Ap* 21, 4). La vita consacrata è al servizio di questa definitiva irradiazione della gloria divina, quando ogni carne vedrà la salvezza di Dio (cfr *Lc* 3, 6; *Is* 40, 5). L'Oriente cristiano sottolinea questa dimensione quando considera i monaci come *angeli di Dio sulla terra*, che annunciano il rinnovamento del mondo in Cristo. In Occidente il monachesimo è celebrazione di memoria e vigilia: *memoria* delle meraviglie operate da Dio, *vigilia* del compimento ultimo della speranza. Il messaggio del monachesimo e della vita contemplativa ripete incessantemente che il primato di Dio è per l'esistenza umana pienezza di significato e di gioia, perché l'uomo è fatto per Dio ed è inquieto finché in Lui non trova pace”. [↑](#footnote-ref-12)
13. Cf. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-13)